

IL FUTURO DELL'ACCOGLIENZA ALBERGHIERA

VIA NIZZA

■ La catena spagnola «Ac Hotels» aprirà un hotel a 5 stelle nella prestigiosa sede dell'ex Pastificio italiano di via Nizza 224. Sempre in questa sede si realizzerà il primo supermercato di «prodotti alimentari di nicchia» a cura del gruppo albeso «Eatily». Le camere saranno 95 e, accanto a quelle rinnovate e raddoppiate dell'hotel Meridien del Lingotto, offriranno una struttura d'accoglienza più che forte in questo quartiere «olimpico»



PIAZZA SAN CARLO

■ Il futuro hotel di piazza San Carlo (in quella che fu la sede, sino a qualche tempo fa, dell'assessorato alla Cultura), è un po' una spina nel fianco dell'amministrazione. Da mesi l'assessore al Patrimonio Peveraro prova a concludere l'affare, ma senza successo. Ora le «cordate» interessate al business sono due: la prima quella capitanata da Giugliano Siviero (titolare della catena Sancarolo) la seconda dall'imprenditore immobiliare Stefano Ponchia



VIA ARCIVESCOVADO

■ Un altro albergo a cinque stelle nascerà presto nel prestigioso palazzo di via Arcivescovado che per decenni fu la sede della Toro Assicurazioni. Con un'operazione da 50 milioni di euro, Turin Hotels International e Piemongest spa, realizzeranno un hotel di lusso con 200 camere e suite, due ristoranti, una beauty farm, un centro congressi e un capiente garage. I lavori dovrebbero essere terminati nei primi mesi del 2005



DOPO LA NOTIZIA DELLA POSSIBILE VENDITA AGLI SCANDINAVI

Hotel a casa Gramsci La sinistra si spacca

Esposito, capogruppo Ds in Provincia, replica ai Comunisti italiani «Basta con i Signor no con la testa sempre girata al passato»
Ma Passoni insiste: «Erano alloggi destinati all'edilizia popolare»

Emanuela Minucci
Giuseppe Sangiorgio

La sinistra si divide su un hotel a cinque stelle. Quello che la catena scandinava «Radisson sas» vorrebbe costruire in piazza Carlo Emanuele 15 (piazza Carlina), al posto di un magnifico palazzo che oggi cade a pezzi, pagando al Comune 32 milioni di euro. Le ragioni della polemica? Almeno tre. Prima: quella residenza di lusso nascerebbe sull'ex dimora di Antonio Gramsci. Seconda: nell'ex residenza dell'autore dei «Quaderni del carcere» ora abitano 40 famiglie, che, nel caso l'affare andasse in porto, dovrebbero essere trasferite in altra sede. Terza: l'intollerabile attacco della giunta alla Sala Rossa, perché sulla destinazione d'uso di quello stabile c'è una mozione di Consiglio comunale che impegna il Comune a realizzarvi alloggi Atc.

IL FONDATORE DEL PCI



La memoria della casa subalpina del fondatore del Pci è affidata a una targa che ne ricorda il ventennale della morte: «Qui Antonio Gramsci abitò negli anni 1919-21, nelle lotte operaie contro l'incombente reazione, fuggendo il partito comunista, guida decisiva per la libertà e il socialismo». In realtà l'autore dei «Quaderni del carcere» arrivò in città molto tempo prima, nel 1912, dopo aver ottenuto una borsa di studio per iscriversi a Lettere. Qui ebbe come compagni di corso Palmiro Togliatti e Augusto Rostagni. Sotto la Mole intensificò poi l'attività politica della sinistra rivoluzionaria torinese. L'alloggio di Gramsci affacciava su via San Massimo. Negli Anni Cinquanta, sempre in quello stabile, trovò sede la seconda sezione del Pci torinese. In quella stessa dimora, come ricorda Angelo D'Orsi, vissero anche Angelo Tasca e i genitori di Gobetti all'indomani della morte del figlio Piero

Gianni Oliva, al contrario, oltre a non scandalizzarsi per la costruzione di un albergo dove visse Gramsci («È una considerazione senza senso»), si dice d'accordo sull'iniziativa, ovviamente se s'inserrerà nello scenario architettonico della piazza. Precisa: «Del resto pochi sapevano che lì visse Gramsci, anche se c'è una targa a ricordarlo. Targa che potrà essere sistemata (anche con una foto del vecchio caseggiato) quando ci sarà il nuovo hotel a cinque stelle».

Oliva fa una sola raccomandazione: «Attenti al progetto che dovrà essere in linea con l'ambiente in cui nasce». Quindi esprime una valutazione in contrasto con chi afferma che gli alberghi cittadini sono vuoti: «Se un gruppo privato decide di investire per una nuova struttura, per di più di lusso, evidentemente ha valutato che il mercato la richiede. Bisogna guardare con favore a tutto ciò che innova, facendo andare avanti Torino, senza continuare a pronunciare dei "no" conservatori, anche se arrivano da sinistra».

Polemiche, dunque. Tutte all'interno dell'Ulivo, aperte, due giorni or sono, dai Comunisti italiani. Quando Giugliano Siviero, capogruppo del partito di Diliberto in Sala Rossa aveva scritto: «Non si capisce per quale motivo, con tutti gli alberghi che non riusciamo a piazzare, dobbiamo andare a toccare un palazzo che ospita alloggi popolari, sul quale l'Atc da due anni aveva formulato un buon progetto per alloggi e negozi di prestigio. Poi, diciamo tutta, la giunta Chiamparino un'altra volta ancora si prepara a by-passare il Consiglio». Di parere opposto il capogruppo della Quercia Beppe Borgogno, che dalle vacanze risponde a tono al collega: «Intanto non è vero che il Consiglio è stato ignorato: in realtà l'operazione avrà bisogno di una variante da votare in aula. Secondo: la memoria di Gramsci andrà tutelata il più possibile, come il destino di quelle famiglie».

Infine, il capogruppo Ds in Provincia, Stefano Esposito, che, senza nominarlo, attacca duramente Passoni. «C'è - spiega Esposito - chi si ostina a tenere la testa girata indietro, al passato, anziché guardare avanti. Ai "signor no" dico che la memoria va proiettata nel futuro come risorsa motrice del cambiamento».

filosofo Gianni Vattimo che non si scandalizza tanto per la decisione di costruire un hotel «che oltraggia la memoria di Gramsci», anche perché palazzo vissero Angelo Tasca e i genitori di Gobetti dopo la morte di Piero. Non si capisce poi l'utilità della scelta: gli alberghi a Torino sono sempre vuoti». Considerazione, quest'ultima, condivisa anche dal



Il palazzo di piazza Carlina su cui s'è abbattuta la polemica

PRONTI A DARE BATTAGLIA, ANNUNCIANO LA NASCITA DI UN COMITATO

Gli inquilini: non ce ne andremo

Hanno trascorso buona parte della giornata di ieri riuniti a crocchio nel cortile, con una copia della Stampa che passava di mano in mano, aperta su quel titolo: «La casa di Gramsci avrà cinque stelle». Loro, i pochi inquilini di piazza Carlo Emanuele 15, sopravvissuti all'esodo di agosto, promettono che si riuniranno in comitato contro la decisione del sindaco Chiamparino e del presidente Atc Giorgio Arditò «di cacciarmi per costruire, al posto delle nostre case, un hotel di lusso per grandi signori».

La prima a prendere la parola è Angela Creazzo, 82 anni portati come fossero venti di meno, che è arrivata nella casa che fu abitata dall'autore dei «Quaderni del carcere» nel lontano 1953. Ci fa entrare nel suo magnifico alloggio al quinto piano da cui si gode di un panorama d'eccezione su piazza Carlina. Una vista seconda soltanto a quella che si può apprezzare dentro l'appartamento, quasi si trattasse dell'ex-residenza di Gramsci: un'infilata di volumi antichi e preziosi rilegati in pelle che occupa tutte le pareti. «La vera passione di mio marito - spiega lei commossa - che aveva solo la quinta elementare, erano i libri».

In quell'appartamento Angela Creazzo ha cresciuto (e procura una laurea) a una figlia, Emi, che ora ha 48 anni, ma continua a vivere con mamma. «Non paghiamo poco d'affitto - spiega lei - circa 400 euro. Perché vogliono farne un albergo? Non potrebbero soltanto restaurarlo e riportarlo agli onori del mondo?». Stessa lamentela da Clementina De Santis, quarto piano scala b. Lei si fa pure portavoce dei problemi di un vicino di casa disabile, Francesco Pinelli «che non potrebbe sopportare un trasloco: sarebbe uno sradicamento». Per tutti, l'incubo è la futura destinazione. «Chissà dove ci manderanno». Intanto però non c'è ancora nul-

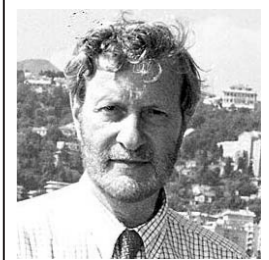
lo di deciso e l'assessorato alla Casa del Comune fa sapere che Torino è la città che conta il maggior numero di alloggi popolari in centro: «800 alloggi soltanto nella circoscrizione I, cui se ne sono aggiunti, recentemente, altri, nuovi, in piazza IV marzo». Rassicurazioni che non convincono «i resistenti» di piazza Carlina che per settembre promettono guerra: «Scriveremo all'assessore alla Casa Tricarico e al sindaco Chiamparino. Siamo d'accordo che questo è uno stabile prezioso e necessità di un accurato restauro. Ma perché farci un albergo quando lo sanno tutti che gli hotel di Torino bastano e avanzano? E poi perché non lo fanno in piazza San Carlo? Sono mesi che non riescono a vendere quell'immobile...». Su una cosa non ci sono dubbi: presto l'assessore li incontrerà. E magari si troverà pure un accordo, prima di quanto accadrà per la querelle «consiglio-giunta». [e. min.]

INTELLETTUALI DIVISI



Angelo D'Orsi

“Una scelta repellente e berlusconiana che oltraggia l'uomo e la memoria dell'intera città”



Gianni Vattimo

“La questione non è Gramsci ma l'assurdità di aprire un nuovo albergo che resterà vuoto come gli altri”



Gianni Oliva

“Sono d'accordo sull'operazione se s'inserrerà bene nello scenario della piazza Pochi a Torino sapevano che in quella casa visse Gramsci”

Simonetta

UNA sera d'estate con gli amici è un appuntamento consueto e, in alcuni casi, «inevitabile» - come ci ha detto Carmen al telefono (sospeso fino al 6 settembre): «Siamo un gruppo di amici che si ritrova in Riviera ogni anno, una bella amicizia, allegra, anche se qualche volta mi piacerebbe avere qualche sera per me e mio marito. Inevitabili è la parola giusta per queste cene, dove si passa da una casa all'altra o di ristorante in ristorante. Quando tocca a me, il menù è quasi sempre lo stesso visto che si mangia in piedi. Ora chiedo il vostro aiuto con qualche ricetta facile tipo antipasto freddo o caldo».

TONNO IN SALSA PICCANTE. Preparare la salsa amalgamando bene una tazza di maionese con uno scalogno tritato fine o cipolline in agrodolce a scelta, unire una tazza di pangrattato finissimo, un cucchiaino e mezzo di salsa Worcester, qualche goccia di Tabasco. Sgocciolare bene una scatola da 250 gr. di tonno al naturale o sott'olio, dividere il tonno a pezzetti regolari e coprire con la salsa. Servire con pane tostato e riccioli di burro.

SAPER SPENDERE

Freddo e caldo in tavola e si può mangiare in piedi

INSALATA DI GAMBERETTI E MELE. Lessare una confezione di gamberetti surgelati e sgusciateli: ne devono restare almeno 200 gr. Tagliare due mele verdi a piccoli dadi e passarle subito nel succo di limone perché non anneriscano. Tagliare a striscioline sottilissime un peperone verde o rosso ben pulito e unirle alle mele. Aggiungere una manciata di olive farcite o nere taggiasche e i gamberetti lessati. Insaporire con succo di limone, olio d'oliva, sale, pepe e qualche goccia di aceto balsamico. Oppure mescolate con salsa maionese. Servire con foglie di lattuga e grissini al sesamo.

PROSCIUTTO, ANANAS E RISO. Tritare mezzo peperone e tagliare a striscioline 200 gr di prosciutto cotto. Lavorare 70 gr di burro morbido, unire il composto di prosciutto e peperone e rosolare in padella per 5 minuti. Aprire una scatola di ananas a fette; tagliare l'ananas a pezzi;

mescolare il liquido di conservazione con due cucchiaini di zucchero, due cucchiaini di farina bianca, un cucchiaino e mezzo di senape, due cucchiaini di aceto e versare tutto sul prosciutto. Continuare la cottura, finché il sugo si sarà notevolmente addensato e aggiungere i pezzi di ananas. Ancora 5 minuti, mescolando con cura, poi togliere dal fuoco. Lessare a parte una tazza e mezza di riso, scolarlo, passarlo un attimo in padella con burro già sciolto, togliere dal fuoco e insaporire con sale, pepe e, a piacere, erba cipollina tritata. Servire tutto freddo.

TARTINE DI POLENTA. Fare una polenta e lasciarla raffreddare ben distesa allo spessore di circa 2 cm; ritagliare dei dischetti su ognuno mettere due filetti di pomodoro secchi liguri scolati dall'olio e tra i due una foglia di basilico.

PIZZETTE RIPIENE. Usare della pasta da pane o da pizza già

pronta. Stendere con il mattarello, se non lo è già, ritagliare dei dischetti. Su ognuno distribuire un po' di pasta di salsiccia e dadini di mozzarella, chiudere con un altro disco premendo bene ai bordi. Passare in uovo e pan grattato e friggere in olio bollente dalle due parti. Oppure spennellare con tuorlo d'uovo e cuocere in forno già caldo a 180° per circa 15-18 minuti.

FRITTELLE DI ZUCCHINE. Tagliare a fiammifero delle zucchine piccole; fare una pastella pittosa densa con farina, uova, un goccio d'olio d'oliva, acqua gassata fredda quanto basta, Emmentaler grattugiato non fine e parmigiano grattugiato. Salare, passare le zucchine nella pastella e friggerle a cucchiaiate in olio bollente finché saranno dorate dalle due parti. Aggiustare di sale e servire. Ottime calde e, se ben croccanti - anche fredde.

CROCCHETTE DI RISO NERO. Fare lessare del riso nero Venere, secondo istruzioni. Raffreddare, unire uova sbattute, parmigiano grattugiato e pane pesto fino ad ottenere la consistenza giusta, aggiungere di sale e un po' di pepe, a piacere basilico tritato. Friggerle in olio d'oliva bollente. Servire calde o fredde. simonetta.conti@lastampa.it

DA DICEMBRE

Operazione sicurezza su tram e autobus Oltre cento arresti

Millesettecentouno autobus e tram controllati e 3 mila 530 verbali per viaggiatori senza biglietto oppure in possesso di un ticket «scaduto»: sono i risultati dei controlli «Linea sicura», avviati a dicembre dalla Gtt in collaborazione con la polizia municipale. Gli agenti hanno anche fermato 362 persone per accertamenti sull'identità. I controlli hanno consentito di arrestare 143 viaggiatori e di denunciarne altri 263.

Erano state le ripetute richieste delle persone che viaggiano tutti i giorni sui mezzi pubblici a indurre Gtt a organizzare il servizio di controllo. L'azienda di trasporti torinese ha anche messo a disposizione un numero verde (800-019152) da contattare per segnalazioni di situazioni «a rischio» che richiedono particolare attenzione. Lo stesso servizio di numero verde è stato avviato dalla polizia municipale (800-272130).

GIUBILEO

CLASSICO O PRESTIGIOSO. SEMPRE IL GIUBILEO PER DIRE ADDIO.

Dal Funerale Classico di Torino a € 1.291*, alle cerimonie più ricche e prestigiose. Una gamma completa di servizi funebri per rispondere ad ogni esigenza.

* Il prezzo comprende: feretro, trasporto in Torino con autofunebre Mercedes e necrofori, registro delle condoglianze, assistenza. Escluse tasse comunali e cremazione.

Onoranze Funebri Il Giubileo, Corso Bramante 56/b - 10126 Torino - Tel. 011.66.33.005 r.a.

Numero Verde
800.251645
24 ore su 24